

rito alla realizzazione dell'elettrodotto per il suo potenziale e per il suo passaggio in prossimità dei centri abitati e su di un territorio dalla vocazione agricola di qualità —:

se intendano convocare immediatamente un tavolo di confronto di concerto con la regione per evitare la localizzazione di un elettrodotto che potrebbe determinare rischi per la salute dei cittadini in considerazione della sua potenza e la possibilità di creare pericolosissimi campi elettromagnetici. (5-01477)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le attività produttive, per sapere — premesso che:

la società Marconi ha annunciato un piano di esuberi che coinvolge oltre mille lavoratori;

il piano, di soli tagli, colpisce pesantemente un'azienda con produzioni ad alta tecnologia e ricca di importanti professionalità;

l'Italia non può vedere gravemente ridimensionata la sua struttura industriale più significativa —:

quali iniziative intenda assumere affinché Finmeccanica acquisisca, dopo Marconi Mobile, anche altri settori della società, e sia definito, anche attraverso un rapporto col Governo della Gran Bretagna e col vertice del gruppo, un progetto di rilancio e difesa dell'occupazione.

(2-00570) « Mazzarello, Violante, Acquarone, Burlando, Bottino, Banti, Intini, Cialente, Labate, Pinotti, Rognoni, Borrelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la telenovela sul destino della centrale termoelettrica di Polesine Camerini sembra non avere mai fine a tutto discapito dell'ambiente e delle popolazioni circostanti;

questa centrale, sita nel comune di Porto Tolle (Rovigo), di proprietà dell'ENEL produzioni SPA, è una dei più grandi impianti esistenti in Italia quattro sezioni da 660 MW cadauna per complessivi 2640 MW, e concorre per circa l'8 per cento alla produzione nazionale;

l'impianto, alimentato ad olio combustibile denso (OCD) è in esercizio dai primi anni ottanta ed è ubicato in un territorio, quello del delta del Po, di straordinaria valenza naturalistica ed ambientale;

i danni prodotti da questo tipo di alimentazione e dalle sue emissioni sono noti da anni e la discussione sul destino della centrale e sulla necessità dell'ambientalizzazione della medesima è da tutti riconosciuta, compresa la stessa ENEL che ha progettato un'ipotesi di miglioramento della struttura, da un punto di vista di impatto ambientale, prevedendo investimenti per 520 milioni di euro;

tale programma di ambientalizzazione è da troppo tempo all'esame del ministero delle attività produttive, nell'ambito delle procedure stabilite dalla legge n. 55/2002 (cosiddetta « sblocca centrali »), ma la situazione sembra essere ferma a quanto ebbe modo di riferire il Ministro Marzano il 21 novembre 2001, in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata presentata dal primo firmatario del presente atto ispettivo;

ultimamente si sono diffuse notizie stampa che attribuiscono al ministero delle attività produttive e al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la volontà di concedere una proroga di due anni per l'adeguamento ai limiti di emis-

sioni che sarebbe stata sollecitata dal gestore della rete, preoccupato in ordine alle conseguenze derivanti da una eventuale fermata della centrale in oggetto —:

se corrisponda al vero che ai rispettivi ministeri sia giunta richiesta di una proroga delle scadenze di legge relative al contenimento delle emissioni inquinanti per la centrale ENEL di Polesine Camerini e, eventualmente, quale sia l'orientamento in materia;

quale sia lo stato dell'*iter* autorizzativo relativo al programma di ambientalizzazione della medesima centrale attualmente all'esame del ministero della attività produttive.

(2-00573)

« Grotto, Boato ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2002 il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha manifestato la volontà di vendere tre società del gruppo ENEL e precisamente REAL ESTATE, APE e SFERA, i cui rispettivi oggetti sociali sono la gestione del patrimonio immobiliare, l'amministrazione del personale e la formazione professionale per un totale di circa 3000 dipendenti —:

se il Governo sia a conoscenza di tale piano di dismissione, quali siano i motivi della vendita, se siano pronte offerte di acquisizione, se le procedure che ENEL intende seguire o sta seguendo assicurino il massimo di trasparenza sulle conseguenti acquisizioni ed in base a quali norme in vigore siano state o stanno per essere poste in essere;

se il Governo intenda assumere iniziative in ordine alla predette cessioni al fine di evitare grossi rischi sui livelli occupazionali della predetta società e quali atti intende compiere, anche nella sua veste di azionista di controllo del-

l'ENEL, per la difesa e la tutela dei diritti dei lavoratori. (4-04715)

BALDI e BERTOLINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

vi sono diffuse difficoltà nell'attuazione delle disposizioni relative alla manutenzione ordinaria attraverso periodici controlli degli impianti termici di uso domestico — almeno una volta l'anno, all'inizio del periodo di riscaldamento, ai sensi della normativa per il risparmio energetico, di cui all'articolo 31 della legge n. 10 del 1991 e all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 — in quanto le convenzioni stipulate dai comuni, ai sensi dei commi 18 e 19 del citato articolo 11, non garantiscono in molti comuni, anche per il numero insufficiente dei manutentori, la puntualità di tali controlli — nonostante le richieste degli utenti — vanificandone pertanto la stessa efficacia;

la stessa competenza tecnica dei soggetti autorizzati alla manutenzione non viene sufficientemente garantita dalle disposizioni vigenti che non prevedono adeguate forme di certificazione della sussistenza dei requisiti richiesti —:

quali misure — anche attraverso l'introduzione di chiarimenti, ovvero ulteriori specificazioni della normativa secondaria — i Ministri interrogati intendano adottare per superare le suddette difficoltà applicative, per assicurare, come previsto dalle norme vigenti, l'informazione, la sensibilizzazione e l'assistenza agli utenti, e infine per garantire il pieno perseguimento delle finalità generali di tutela e sicurezza del consumatore, di risparmio energetico, di protezione dell'ambiente. (4-04727)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Centro agro alimentare riminese è stato realizzato, così come tutti gli altri

Centri agro alimentari del Paese, grazie ad un notevole sforzo contributivo dello Stato attraverso la legge n. 41 del 1986;

a fronte di detta legge, il CAAR ha ricevuto fino ad oggi, oltre 18 miliardi delle vecchie lire ed altri 5 miliardi, sempre di vecchie lire, dovrebbero essere corrisposti a breve a saldo per il completamento dell'opera;

la *ratio* della legge n. 41/86 naturalmente contempla il finanziamento dell'opera per stato di avanzamento dei lavori nonché la presenza all'interno del soggetto giuridico proprietario della struttura di un numero consistente di operatori economici del settore ortofrutticolo;

la *tranche* di 7.145.692.000 lire italiane erogate dal ministero delle attività produttive nell'aprile 2002 pare essere legata ai lavori di ultimazione della struttura del CAAR, lavori che però risultano, allo scrivente, ultimati nel novembre 2002, quindi ben sette mesi dopo;

la chiusura del vecchio mercato ed il trasferimento del nuovo avrebbe dovuto avvenire entro sei mesi dalla data di agibilità della struttura;

il comune di Rimini, sulla base delle dichiarazioni rese dall'ex presidente del CAAR s.p.a. in data 10 maggio 2002 durante l'assemblea generale dei soci, ha fissato proprio nel 10 maggio 2002 la data di agibilità in quanto lo stesso ex presidente CAAR, signor Paganelli dichiarava « Per me oggi è la data di inaugurazione del Centro agro alimentare perché consegno una struttura agibile e perfetta, completa e completata »;

esattamente 6 mesi dopo (9 e 11 novembre 2002), due controlli del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Rimini evidenziavano l'assoluta inagibilità dei locali perché gravemente irregolari sotto il profilo della normativa antincendi;

risulta palese che l'ex presidente del CAAR, signor Massimo Paganelli, in data 10 maggio 2002, ha rilasciato dichiarazioni fuorvianti che hanno generato una serie di

atti amministrativi di dubbia valenza, soprattutto alla luce del controllo del comando provinciale dei vigili del fuoco;

il CAAR ha un bilancio notevolmente passivo —:

se ritenga opportuno sospendere immediatamente ogni ulteriore trasferimento di fondi al Centro agro alimentare riminese alla luce dell'inagibilità dei locali riscontrata a dispetto delle dichiarazioni fuorvianti rilasciate dall'ex presidente del CAAR, Massimo Paganelli e, comunque, quali ulteriori iniziative di propria competenza intenda adottare in merito. (4-04732)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto un ridimensionamento della presenza di Poste spa dal territorio livornese;

tale ridimensionamento appare finalizzato alla scelta aziendale di concentrare sulla città di Pisa i servizi postali;

sulla base di un simile orientamento, sembrano profilarsi scelte quali:

a) la scomparsa del timbro postale contrassegnante la provincia di Livorno e, conseguentemente, la soppressione della direzione filiale di Livorno;

b) la chiusura del centro postale operativo (CPO) e, di rimando, il concentramento di servizi di movimento e ripartizione postale sugli uffici di Pisa;

c) la vendita del patrimonio immobiliare di Poste spa con particolare riferimento agli immobili di via Cairoli e via Masi;